



Carlo Alfredo Clerici,
*James Mapelli. Vita e avventure di un
ipnotista tra spettacolo e clinica*

(Firenze, Florence Art edizioni, 2020, 200 pp. ISBN 978-899-112-776)

di Paolo Caponi

Carlo Alfredo Clerici è un medico e psicoterapeuta impiegato presso il reparto pediatrico dell'Istituto tumori di Milano. Ed è uno storico dell'illusionismo. Se ci si pensa bene, anche senza fare un giro, di persona, per le corsie del reparto di pediatria oncologica, si può arrivare a capire che queste due strade divergono soltanto in apparenza. Perché l'illusione, tra il resto, *distrae*.

Nell'eccentrico cv di Clerici anche una tavola rotonda con Raul Cremona (sì, proprio lui, Silvano il mago di Milano) che oltre a versare la magia in chiave comica è anche un preparato storico dell'illusionismo con una ricchissima biblioteca personale sull'argomento. Tanto che anche gli studi più scientifici di Clerici si sono incentrati, non di rado, sul ruolo dell'illusione nella terapia.

Tra illusionismo e ipnosi la linea di demarcazione, come sapeva bene anche James Mapelli, può essere sottile come un crine di cavallo, o forse anche di più. Come è noto, all'inizio della sua carriera Freud l'aveva provata, l'ipnosi, sui suoi pazienti, ma non ne era rimasto pienamente soddisfatto. Spiegò poi che, in psicanalisi, bisogna *in primis* superare le resistenze, e l'ipnosi, si rese conto, faceva esattamente il contrario: le bypassava, le resistenze, le aggirava, e lo scoglio rimaneva dov'era anziché sbriciolarsi come avrebbe dovuto con tre sessioni di *talking cure* a settimana. I risultati, spiegava, non potevano che essere effimeri e transitori, quand'anche c'erano. L'aveva abbandonata, quindi, l'ipnosi, relegandola a un oblio in cui doveva rimanere per molto tempo, vista la popolarità del maestro che l'aveva buttata a mare. Poi, complice il clima sempre meno favorevole alla psicanalisi freudiana (con accuse non sempre ben sostenute, per la verità, o frutto di letture di terza o quarta mano), e il riemergere, anche fuori di Francia, della scuola francese, l'ipnosi è tornata a far parlare di sé in ambito



medico. Certo, come bene spiega Clerici in questo gradevolissimo testo, e come doveva già aver pensato Freud allorché fu esposto, alla parigina *Salpêtrière*, ai noti esperimenti ipnotici di Charcot, non sempre è facile strappare il mesmerismo dal folklore, dal circo, dalla rappresentazione per assegnarlo definitivamente e con fermezza all'ambito medico. Eppure.

Questo volume si inserisce esattamente in questo iato tra realtà e rappresentazione, attraverso lo studio della vita di James Mapelli, ipnotista e, in teoria, medico e figlio di medico. In teoria, appunto, perché le ricerche di Clerici – accuratissime – non confermano tali affermazioni, quasi che l'opera di persuasione collettiva dovesse cominciare, per Mapelli, con una clamorosa falsificazione del cv. Si definiva allievo di Cesare Lombroso, oltre che seguace di, tra gli altri, La Tourette e Pierre Janet – il primo famoso per lo studio sui tic motori e fonatori (e poi ferito gravemente da una donna che aveva ipnotizzato), il secondo per avere aperto le porte dell'inconscio allo stesso Freud, ed entrambi inizialmente travolti dalla marea freudiana prima di riaffiorare alla superficie con piena dignità. La traiettoria esistenziale di Mapelli lo porta presto fuori dall'Italia (in virtù di un goffo bando gravante, per volontà improvvisa di Giolitti, sui teatranti ipnotizzatori) attraverso la Spagna, quindi in Argentina, dove ha fama di psicoterapeuta e dove, alla morte, fu compianto pubblicamente come avviene a chi ha fatto del bene al prossimo. Clerici mette in fila i fatti certi della vita di James, fornendo laddove mancano i tessuti connettivi, e narrativi, di un'esistenza beckettianamente piena di vuoti, o misteri, in piena sintonia col personaggio e con sempre chiara la sua esperienza teatrale, inscindibile dalla sua vocazione terapeutica.

Che dire, dunque, di questo revival ipnotico? I fatti descritti, gli spettacoli di telepatia e di suggestione e reclamizzati, si noti, sempre per tempo sui giornali dell'epoca, lasciano di stucco e lasciano poco spazio a una critica serrata profenomenico. Non può trattarsi sempre di ciarlataneria, frode, menzogna. Trucco. Il problema è, piuttosto, come avvantaggiarsi di questo magma per finalità sinceramente terapeutiche. In questo libro, pagina dopo pagina, si convive con la sensazione che bollare mesmerismo e telepatia come scientificamente inverificabili, liquidando così per sempre la questione rappresenti, nel migliore dei casi, un'occasione mancata. Non solo: la suggestione, in senso molto lato, viene riassegnata a un dominio più alto e nobile, relazionata con la comune percezione della realtà secondo una prospettiva neuroscientifica. Bisogna, dunque, far riguadagnare alla scienza ciò che essa ha troppo frettolosamente, e con arroganza, dismesso, pena il rischio di una scienza che rimuove da sé proprio la terapia, perché espulsa dalla più rigida tassonomia. Scientificamente spiegabile o no, saremo mai abbastanza grati a chi, o a cosa, riesce magari soltanto un attimo a *distrarci*?

Paolo Caponi

Università degli Studi di Milano

paolo.caponi@unimi.it

I raccomandati/Los recomendados/Les recommandés/Highly recommended

N. 24 – 11/2020

ISSN 2035-7680

410